

Da oggi gran parte degli esercizi riprende l'attività. Occorre tutelare la salute di dipendenti e clienti

## Per riaprire sanificare e assicurare l'igiene

**L**

unedì 18, oggi, è una data che molti ricorderanno. È infatti il giorno della ripartenza dopo il «lockdown», la chiusura delle attività per la pandemia. Gran parte degli esercizi, dai negozi ai bar, potranno riavviare le attività e ospitare dipendenti e clienti.

Ma per assicurare l'igiene e evitare rischi per la salute, ogni titolare di attività deve porsi il problema di come sanificare i locali. Occorre un intervento

massiccio all'inizio dopo la lunga chiusura, e poi interventi periodici per mantenere il livello di igiene nei locali.

Anche il governo nazionale ha avvertito l'importanza del problema e nell'ultimo decreto ha inserito circa 600 milioni per nuove misure a supporto delle imprese per rendere più sicuri i luoghi di lavoro e ridurre il rischio contagio da Coronavirus. Si prevedono inoltre altri 200 milioni per il credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto di protezioni individuali per i dipendenti, che si sommano ai 50 milioni già previsti con il Cura Italia.

«Gli ultimi dati dell'Inail dicono che 300 persone al giorno in Italia si contagiano sul posto di lavoro e dieci muoiono. Il tema sicurezza nei luoghi di lavoro deve essere posto al centro dell'attenzione»: lo

dice inoltre il presidente dell'Ordine dei chimici e dei fisici di Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise Fabrizio Martinelli. Che spiega: «Ora bisogna evitare i rischi del fai da te perché sanificare, tutelare i lavoratori e i cittadini vuol dire farlo con competenza, responsabilità e professionalità». «Le sanificazioni - aggiunge - devono essere progettate da professionisti abilitati, per non incorrere nel rischio di intossicazioni. Interventi eseguiti senza consapevolezza possono costituire un alto rischio per la salute».

Secondo Martinelli, se la fase iniziale del lockdown ha visto il personale sanitario in prima linea, quella attuale dovrà necessariamente vedere impegnati chimici e fisici, in qualità di professioni sanitarie per applicare i protocolli in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro e in tutti quelli aperti ai cittadini: «Bisogna promuovere percorsi sicuri partendo proprio dagli ambienti

molto altro ancora. E quanto segnala Devotio, la fiera biennale internazionale per il mondo religioso, la cui prossima edizione si svolgerà a BolognaFiere nel 2021.

Il comparto dei prodotti per il settore religioso in Italia, infatti, conta oggi circa tremila aziende produttrici, soprattutto artigianali e a carattere familiare, e circa 700 negozi e rivenditori al dettaglio, per un totale di diverse migliaia di posti di lavoro e un fatturato annuo complessivo, prima dell'emergenza Covid, di circa 500-700 milioni di euro.

Numerosi sono i nuovi articoli religiosi che inizieranno ad essere diffusi nelle chiese italiane. Disponibili innanzitutto diverse linee di mascherine per la partecipazione a riti e celebrazioni, da quelle semplici bianche con il monogramma «IHS» che richiama il nome di Gesù, consigliate ad esempio per i bambini delle Prime Comunioni, a

di lavoro». Occorre quindi affidarsi alle ditte professionali che possono garantire igiene e certificazione degli interventi.

Un altro grande tema di questi giorni è la sanificazione degli istituti religiosi. Milioni di fedeli e migliaia di parrocchie in tutta Italia si preparano all'attesa riapertura delle messe sempre oggi, 18 maggio, come previsto dal protocollo firmato da governo e Cei. Stanno così arrivando sul mercato nuove linee di oggettistica sacra e di articoli religiosi, che consentiranno lo svolgimento e la partecipazione in sicurezza alle celebrazioni: mascherine liturgiche, pissidi con il coperchio girevole, pinzette eucaristiche, pannelli trasparenti per il distanziamento dei fedeli, pettorine colorate per i volontari e

quelle policrome che riproducono immagini sacre, come il crocifisso, la Vergine Maria e molti santi.

Altri oggetti sono destinati all'uso da parte dei sacerdoti: come un nuovo modello di pisside con il coperchio girevole in plexiglas trasparente, per proteggere le ostie da un'eventuale contaminazione, e anche delicate pinzette dorate per la distribuzione dell'eucarestia ai fedeli evitando il contatto con le dita del celebrante. Per favorire poi il distanziamento tra i partecipanti alle liturgie, sono stati realizzati

adesivi da posizionare sui banchi per indicare i posti disponibili e divisori in plexiglas per distanziare i fedeli o per le confessioni. Per la raccolta delle offerte, torneranno di moda il sacchetto in stoffa dotato di un lungo manico e le bussole con

cassaforte incorporata e insonorizzate.

Nell'elenco dei nuovi articoli religiosi per la fase 2 dell'emergenza da Coronavirus, troviamo anche il 'totem' con il dispenser di gel igienizzante per le mani, personalizzato con il logo della parrocchia o con una frase biblica, le pettorine colorate per i volontari incaricati di controllare ingresso ed uscita dei fedeli, oltre a una serie di liquidi e spray disinfettanti per la sanificazione di paramenti, banchi, confessionali, oggetti e ambienti. Per chi magari vuole pregare anche a casa, sono disponibili piccoli altari domestici.

E intanto si pensa anche alle vacanze. Arriva infatti il protocollo nazionale per la sicurezza anti Covid-19 per i 24 mila agriturismi italiani pronti alla riapertura dopo il lungo periodo di lockdown in vista della prossima stagione

pulizia delle stoviglie a temperature mai inferiori ai 70 gradi, con la gestione dei pagamenti con servizi a distanza per ridurre al minimo qualsiasi contatto con il denaro fisico.

**Dalle chiese agli agriturismi, tutte le attività si possono riavviare solo dopo accurati interventi**

estiva. Lo annuncia la Coldiretti in riferimento all'avvio della Fase 2, per non perdere le quasi 9 milioni di presenze nelle campagne in estate durante la quale si rischia che solo il 20% degli italiani andrà in vacanza secondo Confcommercio.

Gli agriturismi, spesso situati in zone isolate della campagna in strutture familiari con ampi spazi all'aperto, sono forse i luoghi dove è più facile garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difendersi dal contagio fuori dalle mura domestiche. Ma anche in questo caso occorre sanificare prima dell'inizio delle attività.

Il protocollo prevede infatti diverse misure precauzionali, dall'uso di igienizzanti al mantenimento delle distanze tra gli ospiti e tra i lavoratori, dalla sanificazione delle camere a quella dei dispenser di acqua nelle aree comuni; e poi ancora la disinfezione di tavoli e sedie, la